

BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, Comdata, Call&Call, Sitel, E-Care, Transcom

Contratto in TV

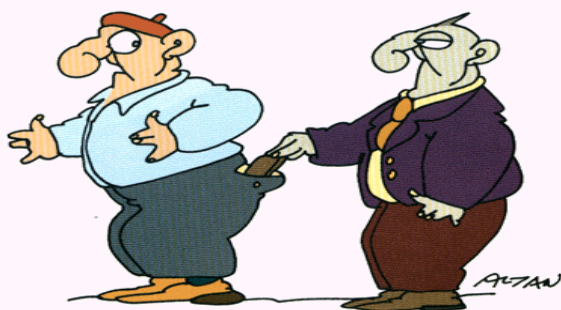
A fine dicembre scade il contratto collettivo nazionale delle telecomunicazioni. Questa scadenza pone due questioni.

La prima è relativa alla possibilità che a firmare non siano tutte le organizzazioni sindacali visti i recenti casi del CCNL dei metalmeccanici e del commercio. La seconda riguarda l'eventuale accorpamento con altre categorie: da tempo la riduzione del numero dei contratti è un obiettivo delle associazioni padronali e di una parte del sindacato; inoltre c'è stata la recente decisione di costituire un'unica associazione padronale che raggruppi le società di TLC, Media e Information Technology.

Quasi scontato che l'accorpamento dei contratti sarebbe al ribasso per i lavoratori, ma speriamo di sbagliarci!

DICO: MA CHE FA?

NIENTE: MI FACCIÒ CARICO DEL SUO PORTA FOGLIO.



In questo numero:

- **Mancata valutazione dello Stress da Lavoro correlato** - pag.2
- **Bernabè e i giovani pirati** - pag.3
- **Quanto ci costa la Guerra** - pag.3
- **Contratti di solidarietà bluff** - pag.4

Soldi, disoccupazione e pensioni

Secondo un articolo apparso su La Repubblica del 19 marzo, che citava dati diffusi da Confcommercio, la disoccupazione è passata dall'8,2% del 2004 all'8,6% del 2011 (quella giovanile addirittura è cresciuta dal 23,1% al 29,4%).

Con un impatto immediato sui consumi in calo dello 0,6% nel

solo 2009 per effetto del "non lavoro".

Sempre in base allo studio di Confcommercio la crisi si traduce in 570 euro in meno all'anno nelle tasche dei cittadini. In prospettiva c'è poi l'effetto dell'impatto delle manovre sulle pensioni con il sistema contributivo che comporterà pensioni più basse. Grazie alle riforme delle pensioni attuate sia dai governi di centrodestra sia dai governi di centrosinistra e sempre in

accordo con i sindacati confederali, Cgil compresa.

Elezioni RSU alla Wind di Torino: la CUB secondo sindacato

Ad inizio maggio si svolte le elezioni sindacali RSU alla Wind di Torino.

Ebbene la lista FLMUniti-CUB, presente per la prima volta, è risultata seconda dietro la Slc-Cgil ma davanti alla Fistel-Cisl; eleggendo un rappresentante.

Siti/blog: www.cub.it www.flmutim.it www.sitelworkers.org

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: cubtlc@libero.it, flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Veneto**: **Verona**, via Tiberghien, 2 tel. 045-8921871 fax 045-8952070 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. dell'Unione 6/A tel./fax 051-0452259; **Roma**, Via Cavour, 101 tel. 06-4882374 fax 06-4745711 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it, flmu_tlc_to@cubpiemonte.org.

● Pallini Roventi ●

● **NGN in stallo** - La tanto auspicata società per lo sviluppo della banda larga, alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti i grandi operatori di TLC con il sostegno della Cassa Depositi e Prestiti, sembra non decollare. Problemi sulle garanzie

di remunerazione degli investimenti (con regole ancora non stabilite) e poi sulla tecnologia da usare per la futura architettura di rete. Infatti, ad oggi, da una parte c'è Telecom che propende per il Gpon (meno costoso nell'immediato per chi possiede la rete dell'ultimo miglio), dall'altra Vodafone, Wind

e Fastweb che "vogliono" il Point to Point. Due posizioni al momento inconciliabili che stanno bloccando il decollo della nuova rete.

● **Poco lavoro per i tecnici?** - In merito alla carenza di lavoro, che i tecnici AOU vivono quasi quotidianamente da alcuni mesi a questa parte, un dubbio viene spontaneo: sarà tutta

"aria di crisi" o da qualche parte il lavoro va finire? O si alterano i dati delle "WR"? O non si aprono i guasti per stare negli SLA? (e quindi prendere i Canvass) comunque, ci sarà pur una qualche "magia" che fa "sparire" e "apparire" il lavoro....

Mancata valutazione dello Stress da Lavoro: a Torino la prima inchiesta

Sono sette le aziende di Torino iscritte nel registro degli indagati secondo gli inquirenti guidati dal pubblico ministero Raffaele Guariniello non avrebbero rispettato in modo corretto l'articolo 29 del Testo Unico, fornendo documenti non attendibili in relazione ai disagi denunciati dai lavoratori; ed indagate per non avere valutato il rischio da stress del proprio personale. Si tratta della prima inchiesta del genere avviata in Italia in materia di violazione dell'articolo 29 del Testo unico sulla sicurezza del lavoro. Tra le imprese coinvolte finora - dopo i controlli dell'Asl e i successivi accertamenti del p.m. Guariniello - figurerebbe anche un museo. Il mancato rispetto del documento di valutazione del rischio - ha disposto la normativa - può arrivare a comportare l'arresto fino a otto mesi e ammende fino a 15 mila euro. Secondo le prime indiscrezioni trapelate, le indagini della Procura avrebbero evidenziato che il metodo di accertamento seguito dalle imprese (quelle controllate dall'Asl) non fornirebbe un quadro reale della situazione perché basato solo su alcuni parametri. Una parzialità nell'approccio che avrebbe sottovalutato in modo evidente problemi e disagi denunciati, al contrario, dai lavoratori intervistati dai medici aziendali o dal personale incaricato. A evidenziare questo punto è stata proprio una squadra di psicologi che, su incarico del pubblico ministero, ha esaminato e studiato i documenti di valutazione. Bocciandoli tutti. Dal ministero del Lavoro sono state, così, fornite alle aziende delle indicazioni per lo svolgimento corretto dei test, ma Guariniello non parrebbe concordare sulla tempistica indicata. (fonte: www.inail.it)

Bernabè e i giovani pirati

Nel corso dell'audizione dello scorso 7 aprile davanti all'ottava Commissione del Senato della Repubblica l'amministratore delegato di Telecom ha dichiarato in merito ai problemi della congestione di internet che è colpa "...dell'immensa crescita del traffico video, in particolare di quello peer to peer, che è scaricato illegalmente soprattutto dalle generazioni più giovani...". Bernabè ha poi aggiunto che "...sulla nostra rete circa il 70% del traffico è video (!!!), di cui il 50% è peer to peer e viene fatto da due applicativi, Emule e BitTorrent, che servono esclusivamente per scaricare illegalmente film dalla rete; un'altra componente è rappresentata da Youtube; un'altra, che non vorrei citare, è quella dei video

a luci rosse....". A sentire Franchino gli utenti (soprattutto i più giovani), che usano la rete, sarebbero in gran parte pirati informatici dediti a scaricare film "illegalmente" e appassionati di sesso virtuale.....

Francamente alcuni dei dati diffusi da Bernabè paiono palesemente gonfiati: impossibile che il 70% del traffico sulla rete sia video!

Molto probabile che ciò nasconda l'obiettivo della gestione selettiva del traffico, cioè alcune tipologie di dati potrebbero avere una gestione più lenta rispetto ad altri, alla faccia della neutralità della rete! Così come dietro c'è, sicuramente, la volontà di trovare il modo per far pagare Google, Yahoo, Youtube e gli altri provider e gestori di contenuti. Insomma le solite motivazioni economiche.

Guerra: Un'ora di volo dei Tornado ci costa 32.000 euro, un missile dai 136.000 ai 170.000, un raid aereo costa dai 200 ai 300mila euro!!!

Tra le nobili motivazioni della guerra non è stato secondario il fatto di impossessarsi di un'ingente quantità di denaro rappresentato dai fondi statali libici, i cosiddetti fondi sovrani. Il 28 febbraio scorso il Tesoro statunitense ha congelato 32 miliardi di dollari, proventi del petrolio libico, che erano stati depositati presso banche USA. La più grande somma mai bloccata negli Stati Uniti, un'iniezione di capitali che ha rappresentato un'immensa boccata d'ossigeno per un'economia sempre più indebitata. Poco dopo anche l'Unione Europea ha congelato 45 miliardi di euro di fondi libici! Serviranno a ripagare le spese di guerra?

E sì perché questa guerra costa molto, sia in termini di annientamento di vite umane, sia in termini di cancellazione di valori politici e etici, sia in termini di costi sociali.

Per guardare solo al nostro paese, mentre si prospettano anni di ulteriori pesanti sacrifici, con manovre finanziarie che faranno impallidire quelle dei primi anni '90, non si esita neppure un attimo a distruggere con la guerra risorse che potrebbero essere usate per ben più nobili e utili scopi. Un'ora di volo dei Tornado costa 32.000 euro, che passano a 60.000 per gli aerei da ricognizione, un missile va dai 136.000 ai 170.000, mentre una bomba costa dai 30 ai 50.000 euro, un raid aereo costa dai 200 ai 300mila euro, mentre per lo stazionamento di 5 mezzi militari navali davanti alle coste libiche servono oltre 10 milioni di euro al mese.

Il totale, finora, fa circa 100 milioni di euro al mese, tanto quanto costano alle finanze pubbliche gli stipendi di 4.000 insegnanti. Ma con il via libera ai bombardamenti i costi lievitano e in poche settimane si brucerà tutto il bilancio di un anno intero della Difesa!! E dopo? Aumenterà la benzina o introdurranno qualche altra tassa, chiuderanno altri ospedali, licenzieranno altre migliaia di precari pubblici? Non si risparmia sulle spese di guerra, mentre si tagliano tutti i servizi pubblici, dalla scuola alla sanità alla previdenza all'assistenza. Non ci sono soldi per il reddito ai disoccupati né per le case popolari, non ci sono soldi per gli aumenti di salario ai pubblici dipendenti per i quali si prospettano altri tre anni di blocco dei contratti, non ci sono soldi per assumere i precari, non ci sono soldi per le spese sociali. Tagliare la spesa pubblica è l'unico mantra che ci viene ripetuto in continuazione; dalla UE che impone il pareggio di bilancio entro il 2014, da Draghi, governatore di Bankitalia e candidato a governare la Banca Comune Europea, che invita ad un drastico taglio del 7% in termini reali necessario per raggiungere quell'obiettivo, accompagnato da ulteriori liberalizzazioni e privatizzazioni, da Tremonti che ci prepara finanziarie da 40 miliardi di euro. Ma necessario per chi? necessario per i mercati finanziari, che stanno ridando fiato alla speculazione più sfrenata, non per i settari più deboli e tartassati della società, non per i lavoratori. E allora se così stanno le cose non ci potremmo risparmiare almeno questa guerra! La reazione dei lavoratori e dei cittadini italiani, che i sondaggi dicono essere ampiamente contrari all'intervento in Libia, purtroppo almeno finora non ha trovato strumenti adeguati di opposizione.

Altri suicidi a France Telecom

Continua purtroppo la lunga serie di suicidi tra i lavoratori di France Telecom: alla fine di Aprile un impiegato si è tolto la vita dandosi fuoco in un cortile di una sede della società francese nei pressi di Bordeaux.

L'uomo, padre di 4 figli, dipendente di France Telecom da 30 anni ha vissuto male il fatto di dovere cambiare molto spesso la sede di lavoro a seguito delle recenti riorganizzazioni post privatizzazione. Inoltre, la stessa organizzazione di lavoro è stata stravolta in maniera insensata.

Ad esempio agli addetti che rispondono nei call center vengono imposti degli "script" assurdi rispetto agli stessi reclami dell'utente. Cioè delle frasi fatte che, se non vengono pronunciate o non lo sono correttamente, possono provocare lettere di richiamo e penalizzazioni sui premi di produttività.

Nel 2007 il garante della privacy francese ha condannato la società per l'ascolto indiscriminato che i supervisor fanno sulle conversazioni degli operatori nei call center.... Una recente inchiesta ha rivelato che ben 2 dipendenti su 3 (66%) si sentono "stressati" e addirittura il 15% "fortemente stressato".

Contratti di solidarietà bluff

Il 20 gennaio, a margine del "calcio d'inizio" (Kick off) Consumer nel quale sono stati presentati gli obiettivi del 2011, il responsabile della Domestic Market Operations di Telecom ha fatto un bilancio del mercato Consumer (residenziale) 2010 e ha tracciato le prospettive per il 2011. Il quadro dipinto da Marco Patuano è senza ombra di dubbio interessante. Queste le parole di Patuano:

"La stagione natalizia è andata molto bene: ci sono stati molti acquisti e si è rispettato il programma in quanto a terminali ed economics. Nelle prime settimane di gennaio la tendenza si è rafforzata: è migliorato il traffico e anche i ricavi... sul mercato fisso Telecom Italia ha fatto molto bene nella prima parte dell'anno, in termini di clienti, difesa del market share, traffico e banda larga....sul mobile, dopo un inizio incerto, il 2010 è ripartito con slancio..... e ci attendiamo un 2011 che riporti Telecom Italia ai vertici del mercato...". Ricordiamo che il settore Consumer è quello dove Telecom da tempo dichiara la maggior parte degli esuberi e dove, infatti, ha applicato il numero più alto di contratti di solidarietà. Dalle parole di Patuano non si direbbe proprio che questo settore vada così male da giustificare il ricorso agli ammortizzatori sociali, anzi il Consumer risulta in crescita! Telecom e sindacati confederali devono porre fine immediatamente ai contratti di solidarietà!

SIMME - Secondo il rapporto Deloitte, commissionato dai vertici di Telecom, il numero delle carte Sim prepagate false sarebbe:

1,208 milioni nel 2005, 2,529 milioni nel 2006, 2,676 milioni nel 2007, 399 nel 2008, 52 nel 2009. Per un totale di ben 6,864 milioni, pari al 19,5% del totale Sim Telecom.

Secondo le indagini della Procura di Milano l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero e il capo area Luca Luciani avrebbero pianificato di mantenere in vita milioni di Sim card con ricariche di 1 centesimo di euro secondo "una precisa strategia aziendale"... Le ricariche di 1 centesimo avrebbero riguardato circa 2,4 milioni di Sim e servivano per ritardarne la cessazione. Una quantità notevole e in grado di alterare le quote di mercato. Infatti, il fine ultimo sarebbe stato quello di gonfiare il numero dei clienti di TIM in modo da apparire leader nel mercato italiano della telefonia mobile (oggi Vodafone ha un numero di Sim di poco superiore a Telecom). Secondo alcuni giornali la vicenda delle Sim false ha provocato a Telecom un danno di circa 25 milioni di euro: un'azienda seria come minimo dovrebbe imporre ai manager responsabili di tali malefatte il risarcimento dei danni. Invece Telecom che fa? Li premia: vedi i ruoli assegnati a Luca Luciani in Brasile, mentre a pagare sono sempre i lavoratori ora in gran parte in contratto di solidarietà.

Il call-center del call-center

Dopo l'outsourcing, l'outsourcing dell'outsourcing. Nei processi di esternalizzazione su scala globale, l'India ha infatti un nuovo concorrente: le Filippine. Ma non si tratta solo di concorrenza, perché le stesse aziende indiane esternalizzano a Manila e dintorni. Le Filippine hanno un asso nella manica: sono state una colonia degli Usa. Questo fa sì che molti giovani locali parlino perfettamente l'inglese e che, vero valore aggiunto, siano imbevuti di cultura e "stile" yankee. L'economia che è cliente principale dei call-center di mezzo mondo va quindi sul sicuro, anche perché il personale costa meno, ancor meno che in India. Secondo Bloomberg, un telefonista notturno può guadagnare circa

300mila pesos (poco meno di 7.000 dollari l'anno, che è comunque molto di più degli 83mila pesos di un reddito medio). Dal 2005, i ricavi del "Business process outsourcing" (BPO) sono cresciuti in media del 46% ogni anno, nel 2010 dovrebbero raggiungere i 9 miliardi di dollari, facendo delle Filippine il secondo mercato mondiale dell'outsourcing dopo l'India (12 miliardi).

Le Filippine hanno infatti già superato l'India nei servizi vocali, cioè nei call-center, i lavori meno qualificati. E' già in corso un processo di subappalto, con call-center indiani che cedono a equivalenti filippini (o di altri Paesi) i lavori di basso valore, mantenendo quelli high-tech. (articolo tratto da Peacereporter, 09/12/2010)